

VOLEVO DIRTI UNA COSA
ITALIANO IN PRATICA



Perché l'imperfetto "*volevo*" e non il condizionale "*vorrei*"?

Marco pronuncia quattro espressioni di sorpresa in italiano, quali sono?

Qual è l'espressione che cambia significato in base al tono con cui la si pronuncia? Quali sono i suoi due significati opposti?

VOLEVO DIRTI UNA COSA
ITALIANO IN PRATICA

Marco dice cinque esclamazioni italiane che si pronunciano quando si ascolta una brutta notizia, quali sono?

Marco dice tre esclamazioni che si pronunciano quando si ascolta una buona notizia, quali sono?

Marco, alla fine della presentazione, esprime un desiderio qual è?

Volevo dirti una cosa

Ci sono molte espressioni comuni che possiamo usare quando parliamo con qualcuno di qualcosa. Per esempio quella che dà il titolo a questo video “*Volevo dirti una cosa*”. Ecco uno straniero può chiedere perché “*volevo*”? Perché l'imperfetto? Non voglio adesso? E allora perché non posso usare “*vorrei*”?

È vero, “*volevo*” in questo caso ha lo stesso significato di “*vorrei*” ma l'imperfetto dà alla frase un tono più amichevole meno da ordinazione al bar e più di confidenza con un amico.

Poi nel corso della conversazione possiamo usare esclamazioni di sorpresa come: “*Ma dai!*”, “*Ma davvero?*”, “*Ma non mi dire!*”, “*Non ci credo*”.

Viceversa, se non siamo sorpresi, diciamo: “*Lo sapevo*” ma attenzione: “*Lo sapevo*”, può avere due significati, dipende dal tono.

Se dico “*Lo sapevo*” vuol dire che ho già saputo questa notizia e non è una novità.

Se invece dico “*Lo sapevo*” significa che non ho saputo prima la notizia ma è una cosa che non mi sorprende. Quindi la notizia è una novità, ma non è una sorpresa.

Ci sono poi esclamazioni per quando ascoltiamo una brutta notizia come:

“*Ma che sfortuna!*”, “*Che peccato*”, “*Che guaio*”, “*Che disastro!*” o “*Ci mancava solo questo!*”.

Invece quando la notizia è buona possiamo dire:

“*Che bello!*”, “*Che fortuna!*”, “*Che meraviglia!*”

Speriamo di usare più spesso queste espressioni.